

scaffale. Enzo Piccinini, la vita come «promessa»

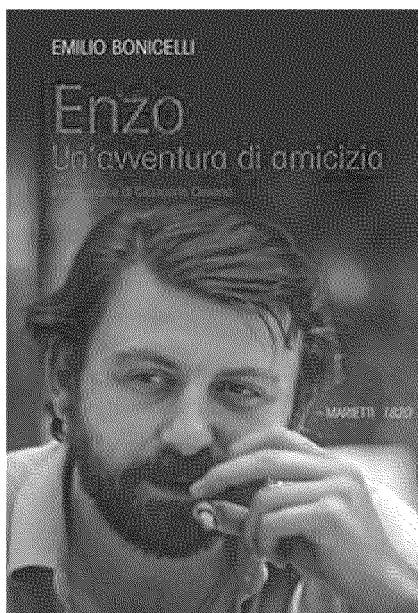
Dieci anni fa, il 26 maggio 1999, Enzo Piccinini, chirurgo del S. Orsola, perì in un tragico incidente sull'autostrada nei pressi di Fidenza. Emilio Bonicelli, giornalista e scrittore, ha dedicato la sua ultima sua fatica proprio a Piccinini, del quale era amico: «Enzo, un'avventura di amicizia», (edizioni Marietti 1820 - Pagine 136 - 12 euro). Molti in effetti erano gli amici che Piccinini aveva incontrato e conquistato nella sua vicenda terrena di uomo, medico e di

responsabile del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione. Al suo funerale in San Petronio, officiato dal cardinale Giacomo Biffi, anch'egli grande amico del medico, c'erano almeno settemila persone di ogni età e fascia sociale, di Bologna, di Modena - città nella quale c'è ora la sua tomba - e di molte altre città. Reggiano di origine, Piccinini aveva casa e famiglia a Modena, ma aveva presto iniziato, nella seconda metà degli anni '70, la sua professione medica a Bologna, nel Policlinico. Come chirurgo «non si arrendeva mai», così lo descrive l'incipit del libro, raccontando anche di casi estremi che cercava di curare. Ma è l'esperienza cristiana, innescata dall'incontro personale agli inizi degli anni '70 con don Luigi Giussani, il fondatore di CL, che segna definitivamente la sua personalità, in ogni dettaglio.

Monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino, citato nel libro, ebbe a dire, proprio durante un incontro bolognese qualche tempo fa che a suo avviso, dopo Giussani, Piccinini era la persona che più aveva dato alla vita del movimento ecclesiale di CL, del

quale il medico era presto diventato uno dei responsabili nazionali, cominciando dalla comunità modenese e poi, a partire dagli anni '80, dagli universitari bolognesi. Il libro ripercorre in tal modo, attraverso racconti, sprazzi di memoria e testimonianze di amici, la parabola di Enzo, grazie anche a episodi inediti della sua stessa giovinezza raccontati dalla madre o dalla moglie Fiorisa. Si scopre così la tragica morte del fratello in gioventù, la sua iniziale ostilità ad un cattolicesimo formale e senz'anima, la sua impetuosa personalità già in evidenza fin dal liceo. Anche l'arcivescovo di Bologna, il cardinale Carlo Caffarra, compare in queste pagine, avendo conosciuto a fondo Piccinini quand'era vescovo di Ferrara. Ed è proprio il Cardinale che racconta di una sorta di misteriosa premonizione della sua scomparsa che lo stesso Enzo ebbe in qualche modo proprio a Ferrara, pochi giorni prima del suo decesso, dopo un incontro sui giovani che lasciò molte tracce nell'uditorio.

Giancarlo Cesana, milanese, medico ed anch'egli grande amico di Piccinini, apre il libro con una domanda umanissima, personale ed insieme universale: «cosa dire di Enzo e delle persone che ho molto amato che non ci sono più?». La risposta di Cesana è la risposta che tutti vorrebbero poter dire di sé e dei propri cari: «la loro vita è una promessa». Quella di Enzo Piccinini lo è stata e si sta ancora compiendo, attraverso quello che ha generato. (G.V.)



*Nel decennale della morte
un libro di Emilio Bonicelli
ricorda il medico di
Comunione e Liberazione*